

---

# SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ

Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

## Relazione conclusiva

---

BERARDINO CANTALINI

*Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati*

Cari Colleghi,

è tempo di tirare le conclusioni, anche se – a pensarci bene – è un'operazione un po' spericolata, come tentare di saltare da un'auto in corsa.

Il Congresso non si è ancora concluso e noi già siamo chiamati a darne un sunto, ad estrapolarne un senso, a interpretarne le molteplici suggestioni ed indicazioni emerse nel corso di un giorno e mezzo di intensi e proficui lavori.

Ci proviamo, ma allo stesso tempo usiamo la cautela di premettere alle nostre parole l'intenzione di rifletterci, nei prossimi giorni, in modo più approfondito ed articolato, di condividere poi le nostre riflessioni con il Consiglio Nazionale e di presentare successivamente all'Assemblea dei Presidenti, prevista a Trieste il 18 dicembre prossimo, un documento di analisi e di indirizzo con il quale definire la nostra linea d'azione politica per il 2005.

\* \* \*

Prima però di dare il via a questo primo momento di valutazione del XII Congresso Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, mi corre l'obbligo di ringraziare:

- il mondo delle istituzioni che, nella quasi totalità, ha aderito al Comitato d'onore del nostro Congresso, manifestando attenzione e partecipazione agli eventi della nostra Categoria;
- i ministeri e gli enti che hanno voluto dare il loro patrocinio al XII Congresso



---

## SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ

### Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

Nazionale ribadendo in questo modo il ruolo essenziale e insostituibile della nostra Categoria nel sistema socio-economico del Paese: il Ministero delle Attività Produttive, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero per le Pari Opportunità, e poi il Comitato Elettrotecnico Italiano, il CENSIS, l'INAIL, l'ISPESL e l'UNI;

- gli sponsor che, numerosi e generosi, hanno sostenuto e consentito la realizzazione dell'appuntamento di quest'anno. E voglio aggiungere che la loro presenza sempre più qualificata e avanzata conferma che anche i massimi produttori di un mercato estremamente tecnologico e competitivo ci ritengono insostituibili mediatori per la diffusione della tecnica e la promozione del benessere sociale;
- di nuovo il Collegio di Bari e la sua presidente, Maria Franca Spagnoletti, che hanno consentito a tutti i partecipanti (relatori, congressisti, accompagnatori) di vivere giornate magnifiche, ben organizzate e impeccabili sotto ogni punto di vista. Caro presidente del Collegio di Firenze, a te che dovrai ospitare il prossimo Congresso, un suggerimento: non considerare la perfezione di Bari come un ostacolo, ma come un aiuto e uno stimolo a fare ancora meglio.

\* \* \*

Ed ora, incominciando a entrare nel merito di un Congresso che ci è sembrato particolarmente ricco di intuizioni e denso di analisi pertinenti e convincenti, le nostre osservazioni – ci preme sottolinearlo – seguiranno l'ordine meramente cronologico degli interventi, da non interpretare quindi come una scala di valori (dal più importante al meno importante, o viceversa).

Nelle parole dell'onorevole Pierluigi Mantini, che ringrazio per aver voluto prendere parte al nostro incontro, ho riscontrato una favorevole disposizione – quasi l'apertura di una linea di credito – nei confronti del nostro progetto per un Albo unico delle professioni tecniche.



---

## SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ

### Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

Riconosce anche lui le difficoltà non lievi che ci attendono (e lo conferma l'iter piuttosto accidentato che sta caratterizzando il processo di unificazione delle professioni economiche), ma mi sembra sostanzialmente d'accordo sul fatto che non vi sono poi tante alternative praticabili.

Quanto alla bozza Vietti, che nel frattempo è diventata una bozza-bis (e non vorremmo poi assistere alla nascita di una bozza-ter, di una bozza-quater e... via così di bozza in bozza), ecco ci piacerebbe vederne realmente la fine, magari pensata proprio come una "legge-quadro" in grado quindi di fissare una volta per tutte i principi generali e consentendo un'evoluzione delle dinamiche professionali più libera, meno ingabbiata forse nelle inevitabili incrostazioni di un sistema nato ormai più di 75 anni fa.

\* \* \*

Gianfranco Dioguardi, professore ordinario di "Economia e organizzazione aziendale" presso il Politecnico di Bari, è uno dei più grandi esperti italiani di management. Abbiamo ritenuto che le sue conoscenze potessero essere preziose anche per il libero professionista, così come per il tecnico impegnato in posizioni di responsabilità gestionale.

Ce ne ha dato un'esemplare conferma, esponendoci le sue idee sulla cultura d'impresa e su quali importanti insegnamenti se ne possano trarre per rispondere in maniera innovativa alle sfide del mercato. Siamo rimasti estremamente ammirati dalla sua profonda dottrina e particolarmente lusingati per averci paragonato all'uomo rinascimentale di Leonardo.

Ma non ce ne voglia se io osservo che non è tanto al passato che dobbiamo rifarci, quanto a una nostra indubbia capacità di pensare il futuro. È lì che si gioca il nostro posto nel mondo. Per quanto possiamo essere stati bravi nel corso della nostra storia, è ora di voltare pagina e di vivere fino in fondo quel tempo di profondi e straordinari cambiamenti che stiamo attraversando.



---

## SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ

Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

\* \* \*

Mentre Giuseppe De Rita, segretario generale del CENSIS e nostro prezioso compagno di strada nel progetto "Rapporto sulla sicurezza" sul quale non abbiamo avuto il tempo di relazionarvi in modo adeguato (ma ci ripromettiamo come Consiglio Nazionale di darvi in tempi brevi tutte le informazioni del caso), ha voluto porre giustamente l'accento su quale rapporto si stia definendo tra l'industria e la miriade di servizi che ne costellano l'area di riferimento.

È drammaticamente tutto vero: la prima appare priva del dinamismo di un tempo, mentre i secondi sembrano svolgere la parte del leone, provocando una riallocazione di ricchezze mai sperimentata dalle generazioni precedenti. In questo ambito va ripensato da capo il profilo del Perito Industriale, il suo approccio al mercato e soprattutto i modi per non essere fagocitato in uno schema che non sembra prevedere libertà d'azione e d'impresa per il singolo professionista.

\* \* \*

In questo senso ci giunge in aiuto l'intervento di Raffaele Sirica, che ha sempre avuto il pregio di ragionare con i piedi per terra, evitando i toni apocalittici anche di fronte agli innegabili radicali processi di trasformazione che stiamo vivendo sulla nostra pelle.

Il suo sottolineare con forza e con orgoglio il ruolo delle professioni riconosciute nella salvaguardia dell'interesse generale (fatto che non si può assolutamente sostenere per quella miriade di nuovi lavori – beninteso tutti nobili e tutti degni di rispetto – generati da un sistema economico sempre più complesso e variegato) ci ricorda qual è la nostra origine e soprattutto ci indica qual è la strada che dobbiamo percorrere.

Noi, professioni tecniche, noi soltanto possiamo realmente essere i custodi e le sentinelle di un mondo in grado di contemperare mercato e valori.

\* \* \*



---

## SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ

### Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

Ho molto apprezzato – e mi auguro che la nostra platea abbia avuto la stessa reazione – le parole di Andrea Bottaro, presidente dei Periti Agrari. Ci ha assicurato che è insieme a noi nel percorrere la lunga e faticosa strada, nonché irta di pericoli, che ci deve portare alla costituzione dell'Albo unico delle professioni tecniche.

Ha ragione nel sostenere che una posizione meramente difensiva sia destinata presto o tardi alla sconfitta. Non possiamo dunque rimanere arroccati nella cittadella dei nostri presunti privilegi (ma quali sono? C'è qualcuno in sala tra i nostri Colleghi che vive e guadagna grazie a una posizione di rendita? C'è qualcuno di noi che non deve misurarsi ogni giorno con le dure leggi del mercato?). E allora se questa è ora la condizione del lavoro nel nostro tempo, è compito nostro, solo nostro, riprendere con vigore l'iniziativa e guidare le professioni tecniche verso il nuovo traguardo dell'Albo unico.

\* \* \*

Voglio ringraziare il Presidente degli Agrotecnici Roberto Orlandi per il modo in cui ha descritto la nostra Categoria, per aver espresso il suo apprezzamento per la politica del Consiglio Nazionale e per averci rivelato che siamo stati un modello di riferimento per il suo più giovane ente. Abituati come siamo a stracciarci le vesti da soli, a fare spesso dell'autodenigrazione l'unica forma di retorica che conosciamo, a svalutare con colpevole autolesionismo il nostro lavoro politico, il suo attestato di stima nei nostri confronti ci invita a non dimenticare l'ottimismo della volontà e a non rendere distruttivo il pessimismo della nostra ragione.

Peccato è che non sia ancora compagno di strada nella nostra battaglia per l'Albo unico. Ha denunciato veti contro la sua Categoria e ce ne dispiace. Faremo di tutto per cancellare divergenze e contrapposizioni. E poi abbiamo bisogno delle forze e del contributo di tutte le professioni tecniche. Non ci possiamo permettere di rinunciare a nessuno.

\* \* \*



---

## SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ

### Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

Quanto a Gaetano Veneto, professore ordinario di "Diritto del lavoro" presso l'Università degli Studi di Bari, egli dispone di specifiche e profonde conoscenze del mondo del lavoro e lo ha brillantemente dimostrato presentandoci un quadro estremamente aggiornato sull'evoluzione del mercato del lavoro e sulle opportunità che in prospettiva potrebbero maturare nel prossimo futuro per i liberi professionisti.

È vero, i dati che ci ha comunicato sono agghiaccianti: 65.000 cinesi studiano nelle università inglesi, 18.000 in quelle tedesche, 15.000 in quelle francesi e soltanto 65 sperduti ragazzi dagli occhi a mandorla frequentano la nostra dissestata università.

Potremmo cavarcela rispondendo che è caratteristica di questo Paese l'arte di arrangiarsi e un certo stellone che ci protegge anche nei momenti più neri e disgraziati della nostra storia. Ma è forse giunto il momento di dire basta all'improvvisazione, al salvataggio sulla linea di porta, all'idea che "domani è un altro giorno" e "chi vivrà vedrà". Abbiamo il dovere di impegnarci tracciando una strada verso il futuro che sia realmente competitiva rispetto a quanto accade nelle altre realtà europee.

In questo senso l'Europa ci guarda chiedendo di accelerare la nostra integrazione attualmente rallentata da troppi lacci e laccioli.

\* \* \*

Sono rimasto invece leggermente perplesso di fronte alle osservazioni del presidente del CUP3, Antonio Picardi. Ho ravvisato – non lo dovrei dire io che ho i capelli bianchi e una naturale disposizione alla nostalgia – una riproposizione di antichi schemi fatti di paletti e confini da difendere. Il suo insistere sulle specificità della posizione di coloro che rappresenta mi ha riportato ad antiche contrapposizioni che hanno certamente segnato la storia delle professioni tecniche e che non erano assolutamente ingiustificate nell'epoca in cui avevano luogo.

Ma queste di oggi mi sembrano piuttosto ingiustificate. Oggi non è più possibile condurre le nostre battaglie facendo affidamento solo su una tattica attendista.



---

## SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ

### Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

Dobbiamo fare del coraggio e della volontà di correre gli inevitabili rischi le armi del nostro riscatto. Non sarà facile, ma io credo – e lo dimostrano gli interventi di tutti gli altri relatori – che è puntando su un radicale mutamento degli assetti attuali che le professioni tecniche saranno in grado di dare domani un contributo alla rinascita di questo Paese, una rinascita che renderà un pallido ricordo quella di cui è stata protagonista la mia generazione uscita dalla seconda guerra mondiale.

\* \* \*

Questo invito al coraggio, a prendere possesso del nostro insostituibile ruolo di tecnici, era ben presente anche nelle sagge osservazioni del professor Roberto Vacca, che ci ha parlato su quale approccio dobbiamo adottare per sfruttare fino in fondo le opportunità offerte dalla rivoluzione tecnologica (*in primis* internet) e per disporre in maniera efficace di quegli strumenti che si propongono di migliorare la qualità del lavoro del libero professionista.

Soprattutto ci ha spiegato che la complessità dei sistemi nei quali siamo chiamati ad operare richiede atteggiamenti flessibili e modelli di reazione a risposta multipla: non esiste un'unica soluzione che va sempre bene. Esistono molteplici punti di vista con i quali siamo chiamati ad interagire e con i quali dobbiamo sviluppare processi differenziati e specifici.

\* \* \*

Dal presidente dell'EPPI, Giuseppe Jogna, abbiamo appreso di come in pochi anni, pur tra mille difficoltà legate a uno scenario economico internazionale da brivido e nel quale non si contano i fallimenti da prima pagina, siamo riusciti a creare un sistema previdenziale per i nostri iscritti straordinariamente sicuro ed efficiente.

Lo ha confermato anche Francesco Maria Amoruso, presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, che ci ha ricordato come l'EPPI sia nel panorama degli



---

## SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ

### Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

enti previdenziali un assoluto modello di riferimento, un esempio da imitare, un'ennesima prova del fatto che quando si sa lavorare – ed è questo il caso dei Periti Industriali – allora qualsiasi lavoro può essere fatto bene e a regola d'arte.

Ma ancora di più mi sono piaciuti i progetti preannunciati dal presidente Jogna: aumento del montante e assistenza sanitaria integrativa. Segno inequivocabile che non ci si riposa sugli allori, ma si avanti con speditezza ed efficacia per offrire nuovi vantaggi e servizi sempre più articolati alla Categoria.

\* \* \*

Dispiace concludere. Dispiace, perché so – avendo parlato con molti di voi nelle poche pause che il ritmo congressuale ci ha consentito di avere – che sono tante e tutte significative le idee, i suggerimenti, le proposte che non hanno trovato uno spazio adeguato nel giorno e mezzo che è durato il nostro Congresso.

Avremmo dovuto farlo durare un'intera settimana per dare a tutti – come sarebbe stato giusto – la possibilità di parlare e di esporre il proprio punto di vista.

Ma se il tempo è tiranno, non lo è il Consiglio Nazionale e quindi mi preme riconfermare a tutti voi il nuovo metodo di lavoro che intendiamo applicare, promuovendo la partecipazione territoriale dell'intera Categoria attraverso un rapporto organico con i Collegi provinciali.

Vogliamo infatti attuare un processo di vera partecipazione (se per partecipazione si intende un metodo che non si limita alla presenza o alla consultazione, bensì al prendere parte alla costruzione di una decisione, alla sua approvazione o rigetto, alla sua attuazione) e di democratizzazione della Categoria che potrà ampliare la platea dei colleghi coinvolti, in modo tale che le scelte che ne scaturiranno possano risultare più facilmente condivise, oltre ad innescare un utile sistema di reciproche informazioni sui temi ed esigenze d'attualità.

Quel che il Consiglio Nazionale, ed io per primo, chiede ora a tutti voi è di non lasciarci



---

## **SCIENZA, TECNICA E SOCIETÀ**

Il ruolo della professione per uno sviluppo finalizzato al benessere sociale

---

solì, perché i compiti che ci siamo dati e che ci avete dato con le mozioni approvate sono forse superiori alle nostre sole forze, ma con l'aiuto della vostra forza non c'è compito – ne siamo sicuri – che non saremo in grado di realizzare.

Grato al Vice Presidente del Senato per la sua presenza al nostro Congresso e grato per la vostra partecipazione attenta e intelligente, vi abbraccio tutti e vi auguro un prossimo futuro carico di soddisfazioni e di successi!

